



# Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 14° n° 1 marzo 2011

---

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari amici,

nel 2010 la nostra associazione ha festeggiato i quarantacinque anni dalla sua fondazione con una serie di iniziative. Innanzitutto le mostre che sono state ben tre: dal 20 al 30 marzo “L’immagine della Sindone in Piemonte e valle d’Aosta”, per ricordare e contribuire a conservare gli affreschi popolari che parlano del sacro lenzuolo; a maggio (13-23) “Forme e colori della Natura”, fotografie di Gennaro Manna, Lucia Pettigiani ed Ezechiele Villavecchia; dal 24 settembre al 22 ottobre “Galileo 1609-1610: cose mai viste”, il fascino ed il travaglio di un nuovo sguardo sul mondo.

Altre iniziative: il 28 febbraio la cena di solidarietà per raccogliere soldi per l’Uganda. Come ricorderete da anni la Pro Natura Cuneo collabora con il Comune di Entracque in un progetto di cooperazione che ha come controparte il Meeting Point International ugandese. Il titolo dell’iniziativa del 2010 era “Nuova emergenza Aids e povertà a Kampala”. Con i soldi raccolti si è contribuito alla sistemazione del centro sanitario per la cura dei malati di Aids nel quartiere di Acholi, e sono stati fatti interventi sulla rete idrica e fognaria, per rendere più vivibile questo sobborgo della capitale ugandese. Nel 2010 la Regione Piemonte non ha più stanziato, come in passato, il finanziamento che copriva il 50% della spesa. Il Comune di Entracque, capofila dell’iniziativa, ha deciso di erogare comunque la quota promessa (5.000 €). Altrettanto abbiamo fatto noi (250 €), ma non bastava. Grazie alla cena ed alla

disponibilità di molti soci si è raggiunta la cifra programmata.

Il 4 e 5 giugno è stato organizzato un convegno internazionale dal titolo: “Dopo Copenhagen, le scelte da fare su trasporti ed infrastrutture” con notevole partecipazione di pubblico.

Infine, il 3 luglio lo spettacolo teatrale “Non più la luna è cielo a noi, che noi alla luna” nel parco di villa Oldofredi Tadini. Con questa performance del Laboratorio degli Arcani di Torino si sono chiusi i festeggiamenti per i 45 anni della Pro Natura Cuneo.

Anche nel 2010 è continuato il ciclo delle conferenze; fino a maggio nelle sale della Provincia; da ottobre al Cinema Monviso. Il cambio di sede, contro la nostra volontà, si è reso necessario a causa dell’aumento del costo delle sale della Provincia, non più sostenibile. Fino al 2009 la Provincia ci accordava uno sconto del 50% e ci dava un contributo di 2.000 € per le conferenze. Dal 2010 è venuto meno sia lo sconto, sia il contributo. Invece il Comune di Cuneo, proprietario del Cinema Monviso, ci ha concesso un sostanzioso sconto che ci consente, con una cifra comunque ragguardevole (oltre 300 € a serata) di poter portare avanti l’iniziativa.

Le conferenze rappresentano un momento culturalmente molto importante e un notevole richiamo per la cittadinanza. Hanno anche uno scopo promozionale per la nostra associazione.

Nelle conferenze dell'anno 2010 (in tutto 14) si è parlato di Galileo ("Modelli cosmologici prima e dopo Galileo Galilei" con il prof. Davide Maino dell'Università di Milano, e "1610 – e Galileo svelò il volto del Sole" con la prof. Ester Antonucci, direttrice dell'Osservatorio di Pino Torinese); di paesi extraeuropei (il Congkumdsam con Audisio Sebastiano; Mongolia con Eva Garnerò e Pina Ferrigno; le Ande e l'isola di Pasqua con Giovanna e Valter Torelli) ed europei (la Croazia); di ambiente (la cattura del Tanaro; la "green economy"; i ghiacciai alpini e le variazioni climatiche; l' "acqua, strumento della natura per creare armonia e bellezza"). Due serate sono state dedicate alla Sindone ("La Sindone: un'immagine, un enigma" con Piero Meineri; "Tra le antiche contrade: arte, storia, cultura e devozione popolare negli affreschi della Sindone" con Rosa Mellina). Si sono esaminati i "santi del tempo: il calendario contadino e le previsioni meteo" con Fulvio Romano, e si è concluso anticipando i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia con "Giardini e parchi piemontesi: luogo d'incontro degli artefici del Risorgimento" .

Altro importante momento della nostra associazione sono i viaggi, sempre molto richiesti e seguiti. Il 27 gennaio la visita degli studi della Rai di Torino ed il museo di arte orientale; il 20 e 21 marzo "I fossili di Bolca e la Cina a Treviso"; a Pasqua l'Egitto; a maggio i "Castelli romani"; a giugno "Brescia con la mostra sugli Inca, la Valcamonica ed il lago d'Iseo"; a settembre il lago d'Orta ed il lago Maggiore; ad ottobre la Puglia; a dicembre l'Alsazia ed il Palatinato con i mercatini natalizi.

Continuiamo a seguire con immutato impegno e tanta dispersione di tempo i notevoli, ripetuti e spesso nuovi problemi che interessano la vita di ogni giorno e quella futura dei nostri figli. Purtroppo, dobbiamo prendere atto che, nonostante gli sforzi, nulla cambia, anzi i guasti aumentano.

Scrivo sei anni fa a proposito della viabilità: "Mentre aspettiamo con fiducia la sistemazione della galleria di Tenda, il miglioramento del transito al colle della Maddalena e l'avvio del traforo Armo-Cantarana, dobbiamo prendere atto che le strade di normale circolazione sono sempre più intasate a causa dell'urbanizzazione selvaggia che ha sparso capannoni, centri commerciali, ville e villette proprio lungo le principali vie di comunicazione"...Che cosa è cambiato?

Situazione analoga anche nel settore ferroviario, dove nulla è stato fatto. La proposta di elettrificazione e potenziamento della linea Cuneo-Nizza resta nel cassetto; il raddoppio del binario tra Centallo e Cuneo, più volte promesso e finanziato, un sogno; treni puntuali ed in orario, una scommessa (il viaggio a Torino dello scorso gennaio previsto in treno è stato sostituito all'ultimo momento con un pullman a causa di uno sciopero del personale)... Non parliamo poi delle altre linee ferrate, che potrebbero svolgere un ottimo servizio come metropolitana leggera, oltre al trasporto merci: dimenticate!

Altro drammatico problema quello energetico. Invece di puntare al risparmio ed all'ottimizzazione si sta distruggendo il nostro territorio con progetti di "energia rinnovabile" che hanno l'unico scopo di accedere ai cospicui finanziamenti statali e non quello di contribuire a ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili: parchi fotovoltaici su pregiati terreni agricoli; centraline idroelettriche anche sui torrenti più esigui; gigantesche pale eoliche visivamente impattanti e pericolosissime per l'avifauna.

Ringrazio il tesoriere, la segretaria, il consiglio direttivo e tutti i soci che collaborano al buon andamento della nostra associazione. Senza il loro prezioso aiuto, ben poco si sarebbe potuto realizzare. Ringrazio tutti i soci per la loro partecipazione alle tante nostre iniziative.

*Il Presidente*

## PERCHÉ DOBBIAMO OPPORCI ALL'ACQUA PRIVATIZZATA

La campagna referendaria è iniziata, ma non ce ne siamo accorti perché siamo insabbiati in questa politica di piccolissimo cabotaggio, che rema a fatica da una notiziola giudiziaria all'altra. Non è un caso se tra i quesiti referendari l'unico che ha avuto dignità di stampa è quello che chiede l'annullamento della legge sul legittimo impedimento. Ma, come diceva Einstein, non possiamo pensare di risolvere i problemi con la stessa mentalità con cui li abbiamo creati. Abbiamo creduto che il mondo della politica fosse interamente e costantemente al servizio del bene pubblico. Quella politica ha prodotto una norma inaccettabile, che addirittura dimentica alcune leggi fondamentali del tanto amato libero mercato. Sì, perché nel libero mercato si deve essere liberi di vendere ma anche di comprare. Le due controparti (la domanda e l'offerta) si possono influenzare reciprocamente, stanno in una sorta di rapporto paritario, o per lo meno presunto tale. Se tu alzi troppo i prezzi io non compro, e quando vedrai che nessuno compra allora abbasserai i prezzi. Questo può succedere solo se tu sei libero di vendere e io sono libero di comprare. Ma se tu possiedi qualcosa di indispensabile per la mia stessa esistenza, allora la mia libertà di acquistare non esiste. L'acqua, l'aria, le sementi, la salute, l'educazione, la fertilità dei suoli, la bellezza dei paesaggi, la creatività.... non possono essere assimilate alla categoria delle merci. Il diritto necessita di nuovi paradigmi per gestire i cosiddetti "beni comuni". Se i beni comuni diventano proprietà di qualcuno, tutti gli altri, ad esclusione di quel "qualcuno" ne avranno un danno, la loro vita sarà in pericolo. Ora, siamo a questo punto: esiste una norma che rende privatizzabile l'acqua e con quei referendum la possiamo cancellare. Occorre però che vadano a votare almeno la metà più uno degli aventi diritto al voto. Nelle ultime elezioni politiche gli aventi diritto erano circa 47 milioni. Mal contacti, occorre che circa 25 milioni di

cittadini italiani, si rechino a votare. Ma prima di tutto questo occorre che siano informati, che sappiano dove informarsi, che si rendano conto che siamo nel bel mezzo di una campagna referendaria fondamentale. A chi affidiamo questo incarico? Quella che ha prodotto la legge sulla privatizzazione? Oppure all'informazione, quella che si lascia trascinare nelle sabbie mobili della politica? Occorre iniziare a far da noi. "Uscirne da soli – diceva don Milani – è l'avarizia. Uscirne insieme è la politica". Ecco, usciamone insieme da questo pantano, e creiamo, in ogni città, un nuovo soggetto politico, che faccia da punto di riferimento per la difesa dei beni comuni e l'informazione che li riguarda. Oggi lavorerò sull'acqua, ma le emergenze non scarseggiano: dalla cementificazione dilagante alle polveri sottili nell'aria alle lapidi fotovoltaiche sui campi fertili, dalle scuole senza carta igienica alle strade piene di immondizia. La politica dei partiti non ce la fa. Non ha strumenti né energie, in questo momento, culturali o intellettuali, per una simile rivoluzione. Occorre che i cittadini si attivino. Senza bandiere, né raggruppamenti di sigle: non importa a nessuno sapere che berretto abbiamo sulla testa, importa sapere che pensieri abbiamo dentro la testa e che azioni sappiamo produrre. Chiamiamola Azione Popolare, come suggerisce Settis nel suo libro "Paesaggio, costituzione, cemento" (Einaudi), o in qualsiasi altro modo. Ma sbrighiamoci, perché abbiamo bisogno di queste nuove strutture, leggere, puntuali, attente, legate ai municipi, alle parrocchie alle bocciofile, non importa: basta che coagulino persone che agiscano come presidi di cervelli e cuori sui territori, nelle grandi città come nei borghi. Oggi si diano da fare per far sapere a tutti di cosa si sta parlando quando si parla di acqua pubblica, quali valori sono in gioco, quali pericoli sono in agguato. Il comitato promotore dei referendum "Acqua bene comune" ha fatto,

finora, i miracoli. Quasi un milione e mezzo di firme raccolte e due quesiti su tre passati è un risultato straordinario. Adesso i territori si mobilitano, fino a quando non avremo la certezza che 25 milioni di italiani sono andati a votare: altrimenti i referendum non saranno validi. Poi, statene certi, quelle

strutture non resteranno senza lavoro. Lo dico con un po' di tristezza, perché in un mondo ideale non dovrebbero avere nulla da fare. Ma siamo nel mondo reale, e c'è tanto lavoro da fare perché diventi il miglior mondo possibile.

Carlo Petrini

(da *La Repubblica* del 5 febbraio 2011)

---

## PUGLIA, MAGIA MEDITERRANEA

La proposta di viaggio autunnale Pro Natura per il 2010 s'intitolava *Puglia, dal Gargano al Salento*, con l'indovinato sottotitolo *Magia mediterranea*, magia che abbiamo scoperta a poco a poco. Fin dall'inizio, arrivando dalla Costa Adriatica, si accede all'entroterra garganico dalla maestosa Via Sacra, lunga frattura naturale tra due catene di colline che svettano, inattese, sopra il Tavoliere. Anticamente, segnalava ai pellegrini diretti a Monte Sant'Angelo che la meta era vicina, che, dopo un'ultima tappa a San Marco in Lamis, finalmente avrebbero potuto raccogliersi nella grotta dove apparve l'Arcangelo. Più recentemente, fra un santuario e l'altro, si è inserito il culto di Padre Pio a San Giovanni Rotondo, dove ci fermiamo per la prima tappa. L'agglomerazione è l'esempio tipico di ciò che non bisognerebbe fare nel campo dell'urbanistica ma, per fortuna, lo sguardo è subito attratto dall'antico convento di S. Matteo, che domina la città, e dall'imponente santuario disegnato da Enzo Piano per accogliere moltitudini di pellegrini. Quasi unanimi, ne ammiriamo la vasta spianata ornata di ulivi e l'elegante chiesa superiore, mentre la cripta dove riposa il santo, tutta foderata da uno scintillante mosaico d'oro, suscita qualche perplessità: siamo sicuri che tanta munificenza, alquanto pacchiana, sia conforme allo spirito di un monaco fedele per tutta la sua vita al voto di povertà?

Monte Sant'Angelo è una bella cittadina, visitata da migliaia di pellegrini che s'incanalano verso il santuario, dove la guida non solo ci illustra l'aspetto storico e

artistico del luogo, ma si propone l'ingrato compito di convertire le nostre anime.

La Puglia è magia per la diversità degli aspetti che offre al viaggiatore desideroso di esplorarla: naturalistico, storico, artistico, religioso, umano, gastronomico, tutti aspetti che si compenetrano armoniosamente. Dopo il dovuto omaggio alla Puglia devozionale, ci tocca una vivificante passeggiata nella Foresta Umbra, bella e incontaminata, insolita a questa latitudine. Miracolo della natura, invece di macchia mediterranea, di lecci, ulivi e querce, qui prosperano essenze d'alto fusto che mi riportano a migliaia di chilometri più a nord, nella Francia della mia infanzia. Dal promontorio scendiamo sulla costa; a Vieste, optiamo per una variazione di programma, grazie ad un'iniziativa di Massimo, il bravissimo autista, amico e compagno di tantissimi viaggi: invece di percorrere la costa in pullman, prendiamo la via mare per esplorare le spettacolari falesie bianche sormontate dalla macchia, dove saltellano agili capre nere, per circumnavigare i faraglioni scolpiti dall'acqua, il sale e il vento, per entrare nelle grotte dalle forme e dai nomi fantasiosi, prima di ritrovare Massimo a Mattinata. Chissà perché, nei viaggi organizzati, le improvvisazioni sono sempre quelle che lasciano i ricordi più indimenticabili.

Lunedì mattina, ci incantano gli specchi d'acqua delle sterminate saline di Margherita di Savoia, popolate da una fauna acquatica in concorrenza con quella della Camargue. Invece, nel pomeriggio,

evochiamo la memoria di Federico II visitando la misteriosa residenza di Castel del Monte, le cui purissime linee architettoniche nascondono un'atmosfera esoterica e piuttosto claustrofobica, favorevole a libere fantasticherie sulla vita di corte che vi si svolgeva in altri tempi. Più tardi, per noi, le tinte pastello del tramonto illumineranno Trani, con il suo vivace porticciolo di pescherecci, la maestosa cattedrale in riva al mare e il castello duecentesco di Federico II - isola di bellezza e di serenità alla quale nessuno può restare indifferente.

Bari, contrariamente alla sua fama di covo di borsaioli, si presenta elegante, accogliente, animata, pulita; come in tutte le altre città marittime che visitiamo, una potente fortezza ricorda le antiche incursioni piratesche dalle quali bisognava difendere il centro, ricco di edifici di tutte le epoche: vestigia romane, mura, chiese romaniche e barocche, teatri ottocenteschi, lungomare Liberty... Questi edifici documentano una città fiorente, aperta sul Mediterraneo, dove prosperavano e prosperano, ora a rilento, industria, commercio, cultura, culto... Avremo modo di valutarne tutta la diffusione spirituale visitando, nei dintorni, numerose chiese romaniche edificate sul modello di San Nicola; belle queste chiese, ora liberate dalle solite sovrastrutture barocche che, successivamente, avevano mascherata la loro purezza iniziale. L'abbagliante pietra bianca di Trani e le aperture più numerose rispetto agli edifici del nord Europa conferiscono al romanico pugliese una luminosità tutta mediterranea che, pur alterando il tradizionale simbolo del passaggio iniziatico dalle tenebre alla luce, emana un'atmosfera di grande spiritualità e serenità. Sempre in pietra bianca sono edificati e scolpiti i grandiosi monumenti barocchi di Lecce, ricordi di una sontuosa epoca di grandezza e di lusso teatrale che amava esibirsi.

Magia dell'opera del Creatore, magia dell'opera dell'uomo armoniosamente inserita nella natura: oltre ai raffinati monumenti, su tutto il territorio è evidente l'azione di popolazioni fin dalla preistoria

alle prese con una terra più ricca di sassi che di acqua, sempre minacciate da invasioni provenienti da ogni dove, sottomesse a feudatari di cui non capivano la lingua ma unanimi nello sfruttarle fino all'osso. L'incanto degli specchi d'acqua non faccia dimenticare le fatiche sovraumane imposte ai salinai; i fiabeschi trulli - ci hanno spiegato - sono nati non per amore del pittoresco, ma dalla necessità di sfuggire all'ICI dell'epoca: sono ingegnosamente concepiti in modo che basti levarne la chiave di volta per fare crollare tutto l'edificio prima di disperdersi nella foresta all'arrivo dell'esattore, salvo poi a ricostruirli da cima in fondo - più probabilmente da fondo in cima - una volta allontanato il pericolo. In Basilicata, l'alveare di case rupestri sarà pure patrimonio dell'umanità e scenario di film prestigiosi, ma Matera è soprattutto una città poverissima, da decenni disertata dai giovani che emigrano.

Man mano che si procede verso sud, l'ulivo domina sempre più incontrastato: nella pianura, in piantagioni dai filari regolari; nel Salento, in appezzamenti di terra rossa duramente sottratti alla macchia mediterranea, divisi da muretti a secco, dove svettano alberi plurisecolari, dalle forme tormentate, suggestive, dotati da tale "personalità" che - si dice qui - vi si reincarnano le anime dei defunti. Con un po' di fantasia, c'è da scrivere una nuova versione dell'Antologia di Spoon River. Ben inteso, il Salento presenta molte altre bellezze che scopriamo appena lasciamo Lecce e il suo esuberante barocco. Il litorale adriatico, baciato da un sole radioso, si presenta come uno spettacolare susseguirsi di fiordi, baie, promontori, grotte, fra i quali città, torri di avvistamenti e persino insediamenti turistici s'inseriscono con eleganza. Otranto, dimenticate le infinite invasioni subite, presenta ora un'armoniosa sintesi di tutte le culture fiorite in riva al Mediterraneo, sintesi probabilmente all'origine anche del carattere della gente, gentile, tollerante, accogliente e, a giudicare dalle varie guide, comunicativa e dotata per l'arte drammatica. Anni fa, quando gli

Albanesi sbarcavano proprio qui, mi aveva colpita il fatto che tutta l'Italia si lamentava, mentre i Pugliesi, che se li trovavano letteralmente in casa, erano i soli ad esprimere solidarietà verso questi nuovi "invasori". A Santa Maria di Leuca, gli indomiti amanti del mare fanno un ultimo bagno, prima d'iniziare la risalita della Costa Tirrenica. Facciamo ancora tappa a Gallipoli-la-bella, a Taranto alla quale avrei desiderato dedicare più tempo, a Grottaglia per la ceramica e, *last but not least*, Matera, la città scavata nella roccia da generazioni

di uomini-talpe, che visitiamo guidati da un documento vivente, un signore nato e vissuto in una di queste caverne.

Da Cuneo alla Puglia: dal profondo nord, più a contatto con l'Europa, al profondo sud, alla Magna Grecia, al Mediterraneo. La Puglia, secondo un viaggiatore tedesco, per la vastità delle pianure, è la meno italiana di tutte le regioni. Può darsi che sia meno italiana ma, nella sua originalità, sicuramente non ha niente da invidiare a tutte le altre.

Colette D'Hesse

---

## UN FUTURO DIVERSO

Le specie viventi conosciute sulla Terra sono 1,8 milioni e rappresentano solo una piccola parte di quelle effettivamente presenti. Ogni anno vengono scoperte centinaia di nuove specie, ma molte altre si estinguono. Anche se la scomparsa di forme di vita animale e vegetale può essere considerata un fenomeno naturale legato all'evoluzione, il tasso di estinzione, cioè il numero di specie vegetali e animali per milione, estinte in un anno, è cresciuto vertiginosamente, passando da un valore preindustriale pari a 0,1 al valore odierno pari a 100. La possibilità di un sistema di mantenere un equilibrio stabile dipende dalla sua capacità di opporsi ad attacchi o scompensi provenienti dall'esterno. Questa capacità deriva dalla varietà degli elementi con cui può essere organizzata la risposta. Quindi è proprio la differenziazione tra specie, cioè la biodiversità, a garantire stabilità e salvando la biodiversità è possibile salvaguardare il pianeta.

È appunto la biodiversità il tema della mostra in corso al Museo di Scienze Naturali di Torino, iniziata nel 2010, Anno Internazionale della Biodiversità, e aperta fino al 12 giugno 2011.

Il percorso della mostra rappresenta un viaggio che inizia con l'atterraggio di un'astronave sulla Terra. Dal qui parte il visitatore per scoprire mari, montagne, foreste, praterie, zone umide e città. Camminando fra splendide immagini, è possibile osservare la diversità di specie e di ecosistemi, cogliere la fragilità del pianeta e anche tornare alle origini della vita per scoprire com'è nata la biodiversità a partire da poche forme iniziali.

Durante l'originale visita, è stato emozionante entrare nella foresta tropicale, tra suoni di uccelli canori e fruscii per scoprire, tra l'altro, che rappresenta la più grande farmacia del pianeta, anche se fino ad oggi l'uomo ha imparato ad utilizzare solo una minima parte delle preziose piante che la popolano. Più della metà delle specie animali e vegetali terrestri si trova proprio nelle foreste tropicali, che tuttavia occupano solo il 7% della superficie emersa della Terra.

Lo scenario cambia quando ci si inoltra nel regno degli oceani e degli abissi marini. Purtroppo contrastano con tanta bellezza di colori e di forme le foto su inquietanti realtà degli oceani, dove la presenza della plastica è anche 10 volte superiore a quella dei piccoli organismi che formano il plancton.

Arrivando ad ambienti più vicini, ci si può perdere nelle zone umide del Mediterraneo, ricostruite in modo suggestivo, tra stagni e paludi che fanno da ponte tra terra e acqua e rappresentano un patrimonio naturalistico unico per l'importanza della nidificazione, migrazione e svernamento degli uccelli e al tempo stesso uno degli habitat più minacciati, anche per la cementificazione degli alvei.

Esplorando la sezione dei ghiacci polari e delle montagne si scopre come le Alpi siano il luogo della biodiversità, un laboratorio naturale dove si sono sviluppati alcuni dei più notevoli casi di adattamento degli esseri viventi ai limiti della vita e che ospitano i tre settimi della flora europea. Le Alpi poi sono il termometro dei cambiamenti climatici, perché quasi tutti i fenomeni naturali che interessano le valli e le pianure hanno origine sulle montagne che “informano” le terre più basse sul loro destino.

Particolare risalto è stato dato alla parte sudoccidentale dell’arco alpino, dove ho potuto riconoscere, tra le immagini di stambecchi, marmotte e saxifraghe, un paesaggio ben noto. Si tratta del Parco delle Alpi Marittime e del Mercantour, definito di estremo interesse per la varietà di ambienti e specie, tanto da essere considerato uno dei punti caldi per la biodiversità a livello mondiale e oggetto di intense ricerche.

In poco più di un’ora si può compiere un viaggio intorno al pianeta Terra per conoscere gli aspetti più affascinanti della natura, ma anche le aree che l’azione dell’uomo sta mettendo a rischio, come le grandi pianure e i coltivi, insidiati da una cementificazione infinita.

Adriana Robba

---

## ELIMINATI I SACCHETTI DI PLASTICA

I sacchetti di plastica sono stati definitivamente messi al bando. Con il primo gennaio 2011 è entrato in vigore il decreto che vieta la “commercializzazione di sacchetti non biodegradabili per l’asporto di merci”. Così “l’oggetto fabbricato in maggior numero di esemplari nell’intera storia dell’umanità” è uscito definitivamente di scena (almeno lo si spera). L’affermazione può sembrare un po’ paradossale, ma in trent’anni di vita sono stati prodotti un numero talmente impressionante di sacchetti di plastica da far rabbrivire. Nella sola Italia sarebbero stati più di venti miliardi i sacchetti prodotti e distribuiti ogni anno! In effetti, anche in questo settore, riusciamo a primeggiare. Uno studio effettuato da Francesca Landriani per conto del mensile “Vivere Meglio” ha calcolato che ogni italiano (neonati compresi) ha finora utilizzato 300 borse di plastica all’anno, contro i 65 della Germania. Per una famiglia media sono 4 chili di sacchetti che ogni anno hanno invaso le discariche o l’ambiente ed hanno generato anidride carbonica. Perché c’è anche questo aspetto da non trascurare: per produrre e poi smaltire il sacchetto di plastica si creano oltre 2,1 chili di anidride carbonica ogni 100 chili di borse; vale a dire quasi 10 chili di CO<sub>2</sub> che ogni anno le famiglie italiane hanno liberato nell’atmosfera.

Ma è l’ambiente quello che ne ha risentito maggiormente. Molti ricorderanno, dopo l’alluvione nella valle Tanaro del 1994, lo spaventoso numero di sacchetti attaccati agli alberi ed agli arbusti invasi dalla piena dell’acqua. Ci sono paesi del Terzo Mondo il cui paesaggio è ormai caratterizzato da una superficie pressoché continua di plastica.

Paesaggio e bellezza a parte, a farne le spese sono gli esseri viventi, incominciando dalle erbe e dai fiori soffocati e, in estate, letteralmente bruciati (provate a poggiare un sacchetto di plastica su un prato al sole e lasciatelo un’ora; poi guardate il risultato). Non parliamo degli animali, tutti indistintamente, anche e soprattutto quelli marini, nei cui organi interni i sacchetti vanno spesso a finire causando morte per soffocamento e per fame. Una vera ecatombe, i cui numeri impressionano più di una guerra.

Ed ora, come si farà? Intanto, non preoccupiamoci, i sacchetti non spariranno; restano in commercio quelli biodegradabili, che non salvano l’estetica, ma l’ambiente. In prospettiva, però, bisognerà ritornare al passato e riappropriarsi della bella abitudine di andare a fare la spesa con la propria borsa, di rete, di cotone, o di qualsiasi altro materiale che dura nel tempo e non deperisce. La borsa riutilizzabile ha anche il vantaggio di limitare gli acquisti ed i consumi, il che, in un mondo che sta andando alla deriva, non è di poco conto.

*Domenico Sanino*

## PARCO EOLICO SUL MINDINO

La proposta di realizzare un gigantesco parco eolico sul monte Mindino nel comune di Garessio è stata bocciata con grande nostra soddisfazione, perché da mesi, con tutte le nostre forze, ci opponevamo ad un progetto devastante e remunerativo solo per i proponenti.

Le nostre motivazioni al “no” coincidevano perfettamente con i pareri negativi espressi ripetutamente sia dalla Soprintendenza sia dal Settore Beni Ambientali della Regione e non si riferivano unicamente ad un ordine estetico, ma soprattutto tecnico ed ecologico.

Vediamo di chiarire questi aspetti. Dal punto di vista della visibilità basta fare una piccola osservazione: era prevista la realizzazione di 12 torri di altezza 97 metri al mozzo e con rotore di 108 metri di diametro, complessivamente pari all'altezza di un palazzo di circa 50 piani! Si confrontino questi dati con la croce posta sulla cima del monte Mindino, alta “appena” 30 metri, e riconoscibile ad occhio nudo da almeno 50 chilometri di distanza. Non dimentichiamo che dal punto di vista normativo il Dlgs n° 42 del 2004, il Piano Territoriale Regionale, adottato con D.G.R. 16 dicembre 2008, n. 16-10273, e il Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, sono concordi nel definire l'area come particolarmente rilevante dal punto di vista paesaggistico e ambientale. Occorre considerare che le 12 torri sarebbero state poste ad un'altitudine compresa fra 1570 e 1750 m s.l.m. e quindi in zona soggetta a vincolo paesaggistico, come dettato dal Dlgs n. 42 del 2004.

Dal punto di vista degli impatti sul terreno, la relazione delle associazioni ambientaliste ha sottolineato due aspetti:

- il primo riguarda la stabilità dei versanti, relativamente ai quali si nutrivano forti dubbi sul posizionamento delle fondazioni e sulla loro resistenza alle sollecitazioni prodotte da strutture così alte e con parti in movimento sottoposte alla forza del vento, che in particolari condizioni può essere

anche molto violento, data la quota e l'esposizione del sito.

- il secondo è riferibile agli impatti sui profili dei pendii e sulla naturalità dell'area, come evidenziato dai pareri della Soprintendenza; infatti le opere accessorie, ammontanti a circa 3 milioni di Euro, erano ingenti: modifica tracciato strada provinciale, nuova viabilità per circa 2 km a quote comprese fra 1500 e 1750 m s.l.m., piazzole di dimensioni enormi, fino a 70 metri di lunghezza, fondazioni con pali di 53 metri di profondità, plinti in calcestruzzo di 19 metri di diametro. Tutte queste opere avrebbero avuto un impatto sulla forma dei pendii e sulla naturalità dei luoghi difficilmente mitigabili nel tempo.

Dal punto di vista della produttività, tutti i dati concordano nel definire l'area come a medio-bassa ventosità, con velocità del vento poste ai limiti inferiori della resa economica.

A seguito di queste considerazioni è evidente come, senza gli incentivi statali, impianti di questo tipo non verrebbero nemmeno pensati e a maggior ragione perde forza la presunta eco-compatibilità di tale operazione, in quanto i costi di costruzione e la bassa resa economica si possono compendiare soltanto con la presenza di un sussidio di tipo economico, a fronte di impatti ambientali importanti e irreversibili.

Gli ambientalisti, nella loro relazione, hanno insistito anche sugli aspetti legati alla perdita di habitat, alla modifica delle condizioni pedologiche e vegetazionali, che avrebbero influito sia sulle comunità vegetali che di invertebrati, e quindi su tutta la catena alimentare. In particolare ci si è soffermati sugli importanti impatti che l'impianto avrebbe avuto su avifauna e chiropteri.

Infine non vanno trascurati per questi tipi di impianti i problemi legati alle loro dismissioni. Che cosa succederà fra 20-30 anni, quando sia gli incentivi economici, che la vita dell'impianto saranno esauriti? Siamo certi che i costi della dismissione saranno a



carico delle aziende, oppure rimarranno un peso insostenibile per le comunità locali? In conclusione, sebbene l'energia eolica possa essere in alcuni contesti una valida alternativa alle fonti non rinnovabili, le associazioni ambientaliste sono state concordi che la realizzazione dell'impianto

del Mindino non rispondeva a nessuno dei requisiti di economicità, produttività e sostenibilità ambientale che dovrebbero rendere le energie rinnovabili una possibilità compatibile per un futuro energetico migliore. Ed hanno avuto ragione.

*Domenico Sanino*

---

## **GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE FORESTE**

Quando la nostra città sorse, ottocento anni fa, in questa zona c'erano solo boschi e foreste. Ma anche in seguito, tra il Quattrocento ed il Cinquecento, i dintorni di Cuneo e la maggior parte della valle del fiume Po erano occupati da boschi di piante: carpini, ontani, pioppi cipressini, frassini, querce, castagni.

Poi arrivarono le prime monoculture: il foraggio, il mais per sfamare i più poveri, le barbabietole per non dover dipendere dai Caraibi dove si produceva lo zucchero di canna. Ma l'equilibrio tra l'ambiente naturale e le attività umane resse perfettamente senza creare sostanziali sconvolgimenti alla nostra biodiversità.

La tragedia scoppiò nel Novecento e le foreste in tutta la Valle Padana scomparvero definitivamente travolte da un'agricoltura sempre più meccanizzata e industrializzata che vede negli alberi i nemici da eliminare, perché sottraggono terreno "utile" e fanno ombra ai raccolti.

Quali alberi troviamo oggi nella Pianura Padana? Pioppi canadesi per la produzione della carta e robinie o gaggie che hanno colonizzato le poche aree incolte. Due specie non autoctone perché entrambe importate dall'America.

Eliminati anche i filari di alberi che costeggiavano le strade, perché "assassini", e quelli che delimitavano le bealere, per poterle intubare, l'unica ombra che in estate si trova nelle nostre pianure è quella degli orribili cartelloni pubblicitari o dei ponti delle sopraelevate.

Senza alberi la nostra pianura è un mare di veleni, una palude stagnante di gas tossici. Eppure gli ultimi boschi superstiti continuano ad essere falciati dalla scure di chi crede che il progresso, la civiltà sia avere sempre più strade, sempre più capannoni, sempre più cemento.

Per la nostra salute, per il clima, per ridurre i rischi alluvionali ci vorrebbero più alberi, ci vorrebbero più boschi. Per questo il 2 febbraio si è celebrata la giornata mondiale delle foreste e delle zone umide nel silenzio più totale. Eppure siamo nell'anno internazionale delle foreste, voluto dall'Onu, e si festeggiano i 40 anni della Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale.

Silenzio, eccetto ad Andonno (Valdieri), dove il Comitato dell'Asbuc (Amministrazione separata beni usi civici) ha affidato ad un professionista uno studio forestale sui boschi della frazione, giustamente considerati una delle più importanti risorse della montagna.

Questa iniziativa è particolarmente meritoria, perché se è vero che le foreste di un tempo non possono più essere ripristinate, bisogna urgentemente salvare il salvabile e sottrarre un patrimonio naturale in via d'estinzione all'arbitrio di chi bada solo all'interesse immediato senza pensare al futuro. La salvezza della biodiversità si gioca anche dalle nostre parti.

*Domenico Sanino*

## **NOTIZIE IN BREVE**

### **CINQUE PER MILLE**

Ci è stata accreditata la somma relativa al 2008. Abbiamo ricevuto € 2939,15. Ringraziamo tutti i soci che hanno voluto destinare alla Pro Natura Cuneo questa quota dei loro redditi, anche perché non riceviamo più il piccolo contributo dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia causa "ristrettezza di fondi".

Intanto invitiamo i soci a continuare a destinare alla Pro Natura Cuneo il loro cinque per mille. Trovate allegata la copia del modulo da compilare nella prossima dichiarazione dei redditi.

### **CONTRIBUTO ROTARACT**

Il Club Rotaract di Cuneo, l'associazione che raggruppa i giovani rotariani guidata da Alessia Bertolotto, ha effettuato una raccolta fondi nel periodo natalizio dal titolo "Cultura, Ambiente, salute" perché, come si legge nelle motivazioni "solo conoscendo l'ambiente e la natura che ci circonda potremo curare ed avere rispetto di noi stessi".

Hanno ricevuto la donazione di 500 € per il settore cultura i ragazzi del "Caragliese" per l'acquisto di un PC; per la sezione salute l'associazione Alice, per combattere l'ictus cerebrale, ed il Reparto di pediatria dell'Ospedale di Mondovì; per la sezione ambiente la Pro Natura Cuneo "per sostenere, si legge nella motivazione, le loro iniziative di salvaguardia ambientale sul nostro territorio".

Ringraziamo molto il Rotaract Cuneo per questo prezioso aiuto alle nostre attività.

### **CANDIDATURA UNESCO**

Le associazioni ambientaliste stanno valutando la possibilità di avanzare la proposta di candidatura delle Alpi Liguri a patrimonio dell'Umanità. Lo scopo è trovare un sistema di tutela e di promozione di una economia sostenibile per aree che attualmente sono a rischio di cementificazione e perdita di biodiversità.

Le candidature possono essere proposte dall'alto, dalle Istituzioni, spesso più a fini propagandistici (o per attrarre i turisti) che non per tutelare il territorio; oppure dalle associazioni ambientaliste e più in generale dalla società civile. Questa è la via che si vorrebbe seguire. Vedremo gli sviluppi.

### **MI ILLUMINO DI MENO**

Il Comune di Cuneo anche quest'anno ha aderito a "M'illumino di meno", iniziativa proposta per la giornata nazionale per il risparmio energetico del 18 febbraio scorso. L'iniziativa è promossa al fine di informare, sensibilizzare e stimolare la partecipazione individuale a buone pratiche utili per risparmiare energia e diminuire le emissioni di gas climalteranti, oltre all'attenzione verso le fonti di energia alternative.

In quest'occasione sono state spente le luci del faro della Stazione ferroviaria, nel piazzale della Libertà, per le notti di venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 febbraio, oltre allo spegnimento delle luci presenti sulla facciata della sede del Municipio. Inoltre, nell'ambito dei festeggiamenti dei 150 anni dall'Unità d'Italia, l'iniziativa "M'illumino di meno" ha previsto nei tre giorni anche l'accensione di tricolori luminosi realizzati con luci a LED (a basso impatto energetico) nella fontana della Stazione.

Speriamo che anche i singoli cittadini abbiano contribuito a questa iniziativa, magari tenendo spenta la televisione!

### **COMITATO PER FERMARE IL NUCLEARE**

E' nato il comitato referendario contro il nucleare, aperto a tutte le organizzazioni e ai cittadini che intendono opporsi al ritorno all'energia dell'atomo. Lo schieramento unitario e

trasversale intende coinvolgere i cittadini nel respingere per la seconda volta nella storia del Paese la scelta nucleare e per incentivare lo sviluppo “serio” delle fonti rinnovabili e il risparmio energetico.

Secondo il comitato, il nucleare non serve all'Italia, dal momento che il Paese ha una potenza elettrica installata di più di 100.000 megawatt, mentre il picco di consumi oggi non supera i 57.000 megawatt. Ma il nucleare non ridurrebbe neanche la dipendenza energetica dall'estero, perché l'Italia sarebbe costretta ad importare l'uranio, oltre alla tecnologia e ai brevetti.

La scelta dell'atomo continua ad essere rischiosa. Anche per i reattori di terza generazione EPR in costruzione sono emersi gravi problemi di sicurezza, come hanno denunciato, a novembre 2009, le Agenzie di Sicurezza di Francia, Regno Unito e Finlandia. Senza considerare che ancora non è stato risolto il problema di dove depositare in modo sicuro e definitivo le scorie.

L'energia nucleare è infine costosa e controproducente per le tasche dei cittadini e per l'economia del Paese. Per tornare all'atomo, infatti, bisognerebbe ricorrere a fondi pubblici e garanzie statali, quindi alle tasse e alle bollette pagate dai cittadini. Tutte risorse importanti, sottratte ai finanziamenti per la ricerca, per l'innovazione tecnologica, alla diffusione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili; quindi ad investimenti più moderni e incisivi da un punto di vista ambientale e occupazionale.

### **ACQUA: DONO DI DIO E BENE COMUNE**

La Diocesi di Cuneo e di Fossano e la Pastorale Sociale e del Lavoro hanno organizzato un ciclo di incontri sull'acqua in preparazione della prossima consultazione referendaria. La campagna si inserisce nel cammino quaresimale di preparazione per la Pasqua. Ha come obiettivo principale quello di aiutare le comunità a vivere una fede responsabile e vuole stimolare i credenti a nuovi stili di vita, rispettosi della Madre Terra e animati dalla giustizia verso i poveri di oggi e le generazioni future. Lo scopo degli organizzatori è quello di aiutare ad essere cittadini responsabili, partecipando anche attivamente e con coscienza al dibattito legato al referendum sulla gestione dell'acqua.

Ecco il calendario degli incontri: Parrocchia di San Defendente di Cervasca il 22 febbraio; Parrocchia del Sacro Cuore di Cuneo il 25 febbraio; Parrocchia di Boves il 2 marzo; Parrocchia di Caraglio il 18 marzo; sede Caritas di Fossano il 28 febbraio; Parrocchia di Cervere il 19 marzo. Gli incontri si tengono alle 20,45.

### **COOPERAZIONE CON L'UGANDA**

Prosegue anche nel 2011 il progetto di cooperazione internazionale con l'Uganda gestito dal Comune di Entracque, dalla nostra associazione e da altri partner. Siamo giunti all'ottava edizione. Quest'anno il titolo è “Scuola e salute” ed il referente locale è sempre il Meeting Point International. Il progetto è la continuazione di quelli precedenti che hanno permesso la costruzione di un centro di attività educativo-sanitarie che proprio la Pro Natura è andata ad inaugurare nel luglio del 2005, la fornitura di medicine, di un mezzo di trasporto di emergenza, di interventi di personale medico, nonché il potenziamento dei corsi di educazione sanitaria ed alimentare, e l'aiuto ad affrontare l'emergenza dei nuovi sfollati.

Quest'anno si tratta di intervenire a due livelli: l'aiuto alla scolarizzazione attraverso la fornitura di arredi e materiale didattico per la scuola primaria a Kireka presso l'Acholi Quarter, il contributo al pagamento delle tasse scolastiche per le famiglie più indigenti, l'aggiornamento degli insegnanti della scuola. Il secondo livello prevede un intervento indiretto sul sistema scolastico tramite il sostegno alle famiglie dei bambini che frequentano la scuola, attraverso l'acquisto e la distribuzione di cibo e medicine e la proposta di corsi per genitori sull'importanza ed il significato dell'educazione.

## CONFERENZE

Ricordiamo i prossimi appuntamenti:

lunedì 21 marzo: "Egitto misterioso" con Domenico Sanino;

lunedì 28 marzo: "I variopinti colori del Marocco" con Lalla Dalla Valle e Marcella Baggi;

lunedì 4 aprile: "La floriterapia negli studi degli stati d'animo" con Loredana Matonti;

lunedì 9 maggio: "Galapagos, dove la realtà supera la fantasia" con Enrico Martini.

## RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2011

Invitiamo chi ancora non avesse provveduto a rinnovare l'iscrizione alla Pro Natura per il 2011. Queste le quote:

**Soci ordinari: €20,00**

**Soci famiglia: €25,00**

**Soci sostenitori: €40,00**

**Soci patroni: €80,00**

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i giovedì dalle 16 alle 18;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

## AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultando direttamente sul sito della Pro Natura o ritirato presso la sede secondaria.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

## APERTURA SEDE

La segreteria di piazza Virginio 13 è aperta il **giovedì dalle 16 alle 18**.

---

## NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

**Direttore responsabile: Domenico Sanino**  
**Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998**

**Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo**

**Stampa: ciclostilato in proprio**

**Internet: [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)**

**E-mail: [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)**

**c.c.p. 13859129**

**Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO**